



Comune di Ospitaletto



ASSOCIAZIONE
CARCERE E TERRITORIO
DI BRESCIA

Progetto Mimosa

Mai più violenza sulle donne

Indagine conoscitiva ed interventi nelle Scuole Secondarie di I grado

Istituto Comprensivo di Ospitaletto

a.s. 2019/2020 – a.s. 2020/2021



Progetto Mimosa

Mai più violenza sulle donne

Responsabile scientifico

Prof. Carlo Alberto Romano

Responsabile progetto

Dott.ssa Marzia Tosi

Immagine di copertina: Cristian

Immagine di controcopertina: Gabriele

Premessa

Sono molto lieta di presentare alla comunità questo piccolo volume che vuole dare conto degli importanti risultati del Progetto Mimosa, promosso dall'Associazione Carcere e Territorio, che l'Amministrazione Comunale di Ospitaletto ha sostenuto con l'essenziale collaborazione dell'Istituto Comprensivo, istituzione sempre in prima linea nel proporre una cultura del rispetto e del rifiuto di ogni forma di violenza.

Protagonisti di questo progetto, nato nel 2019 e cresciuto fino ad oggi, dimostrando una particolare resilienza in tempi di pandemia, sono i ragazzi della scuola secondaria di primo grado di Ospitaletto e i/le loro insegnanti. Che cosa pensano i nostri ragazzi della violenza di genere? Che cos'è per loro una discriminazione, nella vita quotidiana? A loro la parola. Ci sorprenderanno.

A tutte le persone coinvolte nel progetto, va il ringraziamento dell'Amministrazione comunale.

Giorgia Boragini
Assessore ai Servizi Sociali e alle Pari Opportunità

L'Agenda 2030, sottoscritta nel 2015 dai governi dei Paesi membri dell'ONU, definisce gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, in un programma che orienta l'azione dei prossimi quindici anni. In essa, trovano spazio due obiettivi particolarmente connessi al progetto Mimosa.

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Le Linee guida Nazionali in attuazione dell'art. 1 comma 16 della Legge 107 del 2015 tracciano la via da attuare in ambito scolastico per raggiungere questi obiettivi. Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione. Ed è proprio incentrato sul rispetto l'impegno che l'Istituto Comprensivo di Ospitaletto investe nell'Educazione alla Cittadinanza, favorendo la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità. Gli studenti sono accompagnati a imparare a scegliere e agire in modo consapevole nel riconoscimento del valore di ogni persona.

In un recente documento nazionale di indirizzo pedagogico (Indicazioni Nazionali e Nuovi scenari, 2018) si chiarisce che *"l'insegnante, in quanto educatore di futuri cittadini, ha una specifica responsabilità rispetto ai destinatari della sua azione educativa: le sue modalità comunicative e di gestione delle relazioni in classe, le sue scelte didattiche potranno costituire un esempio di coerenza rispetto all'esercizio della cittadinanza"*. La promozione di una cultura di rispetto e contro ogni forma di violenza e prevaricazione è incarnata pertanto dalla volontà di tutta la comunità educante di testimoniare giorno dopo giorno che esiste un modo per vivere valorizzando le peculiarità di ognuno, che sono quelle che rendono ogni donna e ogni uomo unico e irripetibile.

Il progetto Mimosa, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha permesso e permette ogni anno, di scandire attraverso una tappa importante questa attenzione trasversale al rispetto, incoraggiando il superamento di ruoli e stereotipi e, al tempo stesso, una visione delle differenze come ricchezza e non come pretesto per esercitare un'improbabile gerarchia uomo-donna. La violenza infatti si nutre di svalutazione e discriminazione.

La nostra Costituzione all'art. 3 dichiara che *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."* Bambine e bambini, sin dalla Scuola dell'Infanzia, sono invitati ad esprimersi, portando all'interno della Scuola il proprio vissuto e i propri convincimenti emotivi e culturali legati alla propria identità e all'alterità. Alla Scuola Primaria, le ragazze e i ragazzi sperimentano il riconoscimento e l'accoglienza delle diversità individuali, impiegandole come risorsa per la risoluzione di problemi, in un'ottica di cooperazione. Ma è alla Scuola Secondaria dove le caratteristiche dell'apprendimento, legate all'età e alla maturazione delle studentesse e degli studenti, permettono loro di riflettere con sempre maggior consapevolezza sulla rilevanza del proprio contributo responsabile alla crescita di una cultura del rispetto e della valorizzazione reciproca.

L'Istituto Comprensivo di Ospitaletto, le docenti e i docenti unitamente alle alunne e agli alunni, vogliono raccogliere la sfida lanciata nella Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul, consapevoli che l'educazione esercita un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

Dott.ssa Laura Metelli

Dirigente Istituto Comprensivo Ospitaletto

La violenza contro le donne



Definizioni

La Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite, tenutasi a Vienna nel 1993, ha definito la violenza sulle donne come *“qualsiasi atto di violenza di genere che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”*.

L'antropologa messicana M. Lagarde definisce la violenza sulle donne come *“forma estrema di violenza di genere, prodotto dalla violazione dei loro diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine, maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, comunitaria, o anche istituzionale, che comportano l'impunità delle condotte poste in essere tanto a livello sociale quanto dallo Stato e che, ponendo la donna in una posizione indifesa e di rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta di donne e bambine: suicidi, incidenti, morti o sofferenze fisiche o psichiche comunque evitabili, dovute all'insicurezza, al disinteresse delle Istituzioni e alla esclusione dallo sviluppo e dalla democrazia. La cultura in mille modi rafforza la concezione per cui la violenza maschile sulle donne è un qualcosa di naturale, attraverso una proiezione permanente di immagini, dossier, spiegazioni che legittimano la violenza: siamo davanti ad una violenza illegale ma legittima, questo è uno dei punti chiave del femminicidio”*.

“La violenza può svolgersi in famiglia, sul lavoro o in qualunque altro posto.

È amore quando si è rispettosi e gentili.

È amore quando si ha fiducia nella persona che si ama, perché amare significa soprattutto avere fiducia.

È amore quando si ama nonostante tutti i difetti.

È amore quando stai bene mentre sei con lui.

Non è amore se tu, uomo, la fai sentire inferiore e sbagliata.

Non è amore se la controlli di continuo, perché significa che non ti fidi di lei.

Non è amore se la minacci e intimidisci.

Non è amore quando tu, donna, ti senti costretta a stare insieme a lui, devi essere tu a volerlo!

Non è amore quando lui ti fa del male fisico e psicologico”

Sofia

Il progetto Mimosa

Il progetto Mimosa ha preso vita nel novembre 2019 grazie alla collaborazione dell'Amministrazione comunale di Ospitaletto con Associazione Carcere e Territorio di Brescia, con l'obiettivo generale di realizzare, su più livelli, una sensibilizzazione in merito al fenomeno della violenza di genere e alle strategie per prevenirlo e contrastarlo. Nella sua versione originaria erano quindi previsti:

- Eventi culturali, quali rappresentazioni teatrali e rassegna cinematografica commentata, rivolti ad un pubblico adulto generale;
- Serate divulgative di approfondimento di tematiche specifiche all'interno della fenomenologia della violenza di genere, sempre rivolte ad un pubblico adulto;
- Incontri formativi, rivolti ai docenti ed agli operatori degli enti locali maggiormente interessati alla tematica (assistenti sociali, polizia locale, etc.)
- Indagine sulla percezione della violenza di genere all'interno dell'Istituto Comprensivo di Ospitaletto, realizzata attraverso la somministrazione di questionari agli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado.

Si è voluto quindi concentrare l'attenzione sulla scuola ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera c, della Legge 119/2013 di conversione del Decreto Legge 93/2013 il quale dispone come si debba:

c) promuovere un'adeguata formazione del personale della scuola alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere, nell'ambito delle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, delle indicazioni nazionali per i licei e delle linee guida per gli istituti tecnici e professionali, nella programmazione didattica curricolare ed extra-curricolare delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo;

Se da un lato l'emergenza sanitaria da covid-19 ha inciso anche sulla possibilità di realizzare alcune attività del progetto, dall'altro non abbiamo mai perso di vista l'importanza di operare già in ambito scolastico per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere.

Il progetto Mimosa ha così conosciuto una rimodulazione – a fronte dell'impossibilità di realizzare serate divulgative ed eventi culturali – con nuovi spazi per una restituzione agli studenti in merito all'indagine svolta all'interno della Scuola.

“Per colpa di queste persone che usano violenza sulle donne, ogni anno ci sono milioni di donne che muoiono. Addirittura questo comportamento è talmente diffuso che alla violenza contro le donne hanno dedicato un giorno mondiale, il 25 novembre. Però, per fortuna, nel mondo c'è anche il vero amore. Si ama una persona quando le vuoi bene, la aiuti, la supporti, le dedichi tempo. Una delle cose più importanti è il rispetto reciproco”

Mattia

Intervento nella Scuola Secondaria di I Grado

Grazie alla collaborazione dell'Istituto Comprensivo di Ospitaletto è stato possibile realizzare una ricerca sulla percezione della violenza di genere all'interno della popolazione scolastica della Secondaria di Primo Grado, gettando così le basi per un lavoro che potesse avere come protagonisti gli stessi ragazzi, non solo come beneficiari di attività informative e formative, ma anche come parte attiva della sensibilizzazione. Nel mese di dicembre 2019, un questionario è stato somministrato nelle venti classi (sei prime, sette seconde e sette terze): esso ha proposto agli studenti 4 quesiti comuni e 4 quesiti distinti a seconda del genere.

In totale, sono stati analizzati n. 358 questionari validi. I risultati dell'elaborazione dei dati raccolti grazie alla somministrazione del questionario suddetto vengono riportati nel presente elaborato, che disamina separatamente ciascun quesito su cui sono state raccolte le opinioni degli studenti. Come verrà meglio descritto in seguito, il report riporta non solo i dati quantitativi raccolti con le interviste proposte agli studenti, ma anche le loro opinioni rispetto al fenomeno della violenza di genere, le loro riflessioni, i loro elaborati.



Successivamente all'analisi dei dati, è stata organizzata una giornata di restituzione rivolta agli studenti: il 21 novembre 2020 le classi terze della Scuola Secondaria dell'Istituto Comprensivo di Ospitaletto sono state coinvolte nell'incontro virtuale *"Che genere di violenza?"* in cui Associazione Carcere e Territorio, insieme all'Amministrazione comunale, ha realizzato un momento di confronto e scambio con i ragazzi, ancora una volta reso possibile grazie alla sensibilità delle Istituzioni coinvolte. Il Prof. Carlo Alberto Romano e la Dott.ssa Marzia Tosi hanno dialogato con gli studenti sul fenomeno della violenza di genere, proprio a partire dalle situazioni a loro proposte con la somministrazione del questionario. Questo intervento si inserisce nella più ampia ottica di educazione alla legalità, strumento nel quale ricercarsi una risposta non solo al fenomeno della violenza di genere, ma in ogni ambito della vita quotidiana, considerando la nostra natura umana di esseri sociali ed il vivere in una società complessa.

E dalla Costituzione è opportuno iniziare per definire il significato di educazione alla legalità, il quale trova una sua attualità e adeguatezza proprio laddove venga contrapposto al conformismo egoista e imbevuto di indifferenza che già da tempo si è fatto strada. Si tratta cioè di proporre un percorso educativo in grado di soddisfare il bisogno di trovare un senso all'esistere, autentico, profondo, umano. La nostra Costituzione dice come la solidarietà non sia un lusso da relegare ai momenti di benessere morale e materiale ma costituisca invece un inderogabile dovere, ma forse tendiamo a dimenticarlo. Per acquisire consapevolezza del valore della solidarietà dobbiamo quindi educarci a riconoscerla come strumento di crescita individuale e collettiva.

“Alcune persone pensano che casi di violenza sulle donne siano delle cose che accadono una volta ogni tanto, in via del tutto eccezionale, ma non capiscono che sono cose che accadono quotidianamente; alcune volte avvengono sotto i nostri occhi, ma noi non ce ne accorgiamo, o forse facciamo finta di non accorgercene, perché far finta di non aver visto niente è molto più facile e sbrigativo piuttosto che aiutare una persona in difficoltà, ormai nella nostra società badare alle difficoltà degli altri è una cosa strana, perché noi dobbiamo pensare solo a noi stessi, non abbiamo tempo per chiunque altro.

Per fortuna, però, non tutte le persone sono così. Ci sono persone a cui non interessa il giudizio degli altri, che se ne fregano di essere chiamate ficcanaso, a loro interessa solo aiutare una donna innocente.

Non riesco mai a capacitarmi del fatto che ancora nel ventunesimo secolo molti uomini pensano che le mani siano più efficaci di mille parole.

Questo argomento mi piace molto perché mi sento quasi in dovere, come femmina, di sapere tutte le ingiustizie che vengono afflitte ogni giorno a tantissime donne”

Federica

Sono quindi stati ripresi i principi fondamentali della nostra Costituzione, con particolare riferimento agli articoli 2 e 3, e quindi al già citato dovere di solidarietà ed al principio di uguaglianza. L’inclusione solidale passa infatti attraverso il rafforzamento della coesione sociale, la quale a sua volta è garantita dall’uguaglianza dei cittadini: in questo senso una formazione alla condivisione, praticata nelle forme aggregative riconosciute dalla Costituzione e di cui la nostra società è, per fortuna, innervata, costituisce un presupposto fondamentale. Una sincera e sentita volontà di partecipazione all’impegno sociale, costituisce un obiettivo fondamentale dell’educazione alla cittadinanza, che a sua volta fonda stili di vita pro-sociali basati sul rispetto dell’Altro-da-sé, riconosciuto come portatore di diritti fondamentali e dunque di uguaglianza *“senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*.

“Il lavoro che abbiamo svolto in questi giorni mi ha fatto pensare a quanti progressi abbiamo fatto le donne e a quanto siamo fortunate ad essere nate in un posto dove hanno importanza, perché in molti Paesi purtroppo non ne hanno ancora. Dovrebbero avere valore in tutto il mondo perché hanno avuto un grandissimo coraggio a lottare per i diritti e non arrendersi mai. Hanno fatto cose che gli uomini non hanno mai dovuto fare e vanno rispettate per questo”

Sofia

Altre tematiche affrontate con i ragazzi, sempre volendo stimolare il dialogo ed il confronto, sono state quelle di stereotipi, pregiudizi e discriminazione, con la volontà di aumentare la consapevolezza dei ragazzi su tali meccanismi – e su come possono essere contrastati attraverso la cultura del riconoscimento e del rispetto dell'Altro-da-sé, della cittadinanza attiva e della legalità.

STEREOTIPI DI GENERE

I bambini sono vivaci, le bambine sono tranquille

I lavori domestici sono lavori da donne, i lavori di manutenzione sono lavori da uomini

Gli uomini puntano a fare carriera, tutte le donne puntano al grande amore

Sono gli uomini che devono provvedere alle necessità economiche della famiglia

Gli uomini non piangono

A seguito dell'incontro virtuale, agli studenti è stato chiesto di poter contribuire, con riflessioni e/o rappresentazioni grafiche, al presente report: un elaborato che si rivolge ad adulti e adolescenti, raccogliendo i risultati del progetto Mimosa con l'obiettivo di informare e sensibilizzare sul fenomeno della violenza di genere e sulla percezione che ne hanno i nostri ragazzi, proprio mantenendoli al centro dei percorsi educativi, quali attori protagonisti della diffusione della cultura del rispetto di genere.

"Dopo questo incontro mi porto a casa di sicuro la voglia di raccontare e discutere sul femminicidio anche al di fuori della scuola per far sì che la maggior parte delle persone si rendano conto di cosa succede nel mondo in particolare alle donne"

Anna

La lettura dei dati

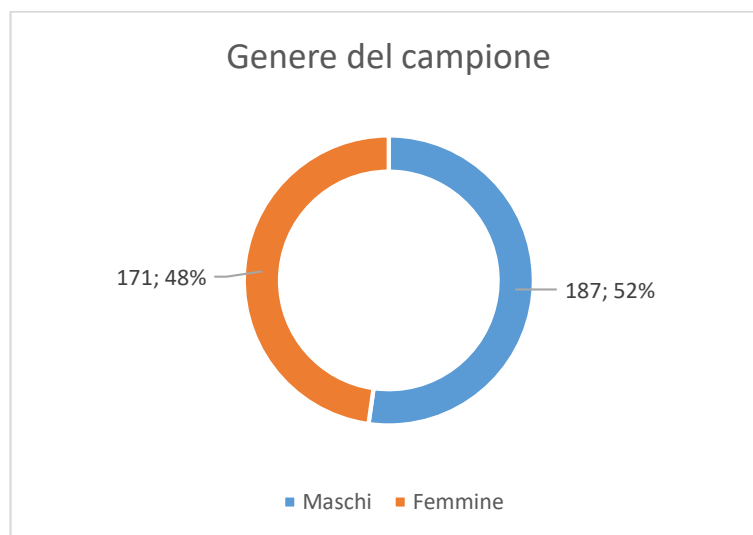


“Per me è difficile parlare di questi argomenti poiché non ne sapevo quasi niente prima di questo incontro.

Mi ha colpito il fatto che quando parlavano di grafici e numeri i ragazzi abbiano un po' reagito: secondo me, la gente non reagisce solo al sentir parlare, e quindi quei dati abbastanza pesanti hanno indotto a riflettere”

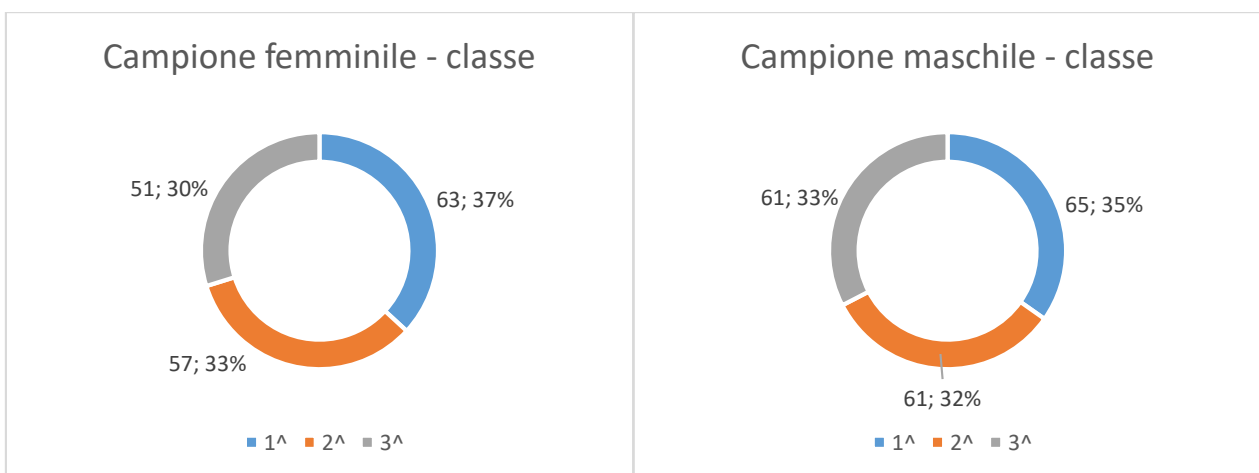
Aleksei

Il campione totale di n. 358 studenti è costituito per il 52% da ragazzi e per il 48% da ragazze.



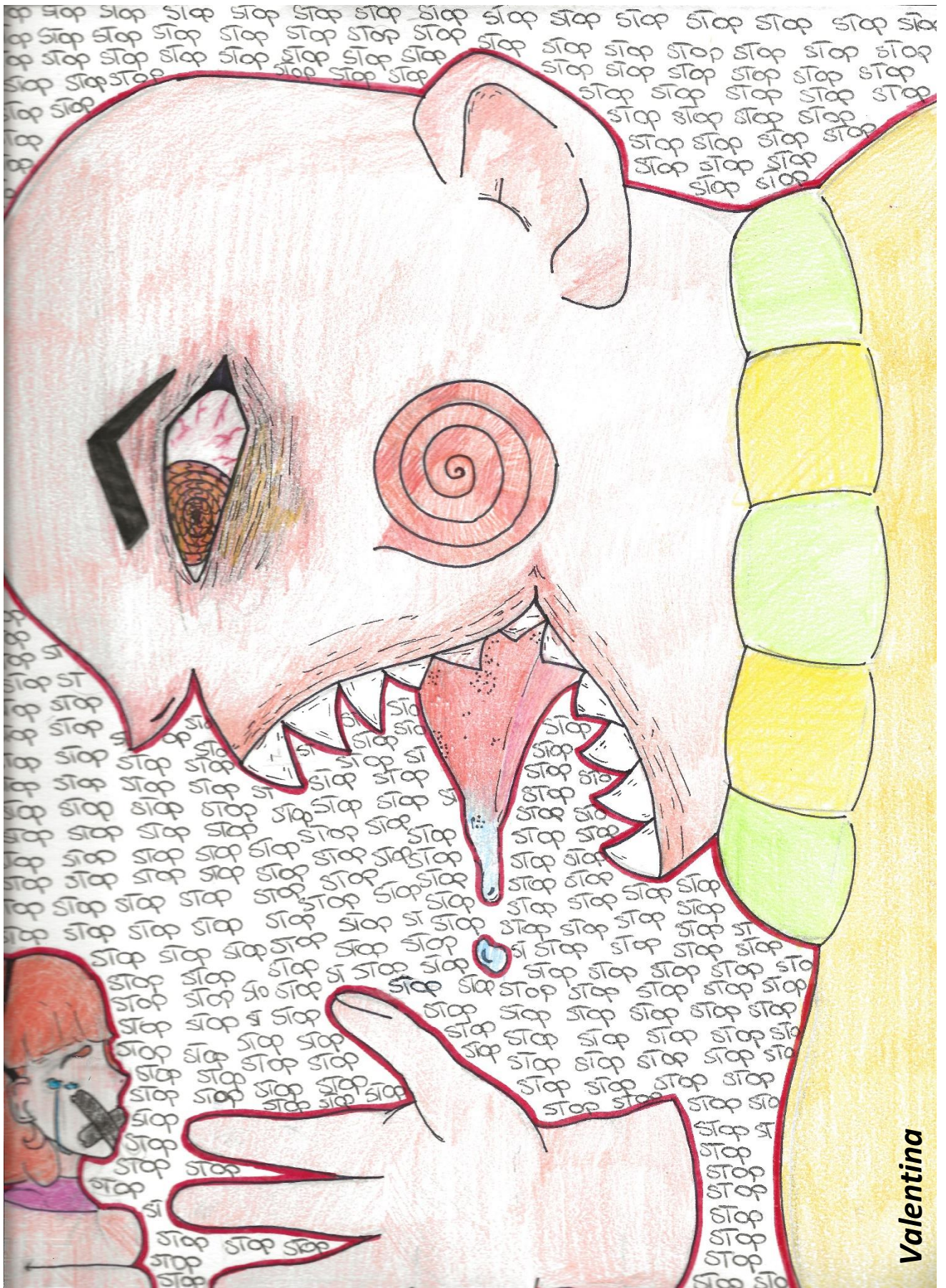
Il 37% degli studenti sono femmine delle classi 1[^], il 33% delle 2[^] ed il 30% delle 3[^].

Il 35% degli studenti sono maschi delle classi 1[^], il 32% delle 2[^] ed il 33% delle 3[^].



“Amore è credere nel fatto che tutti siamo uguali e, quindi, siamo liberi”

Sergkey



Valentina

La lettura dei dati: i quesiti comuni

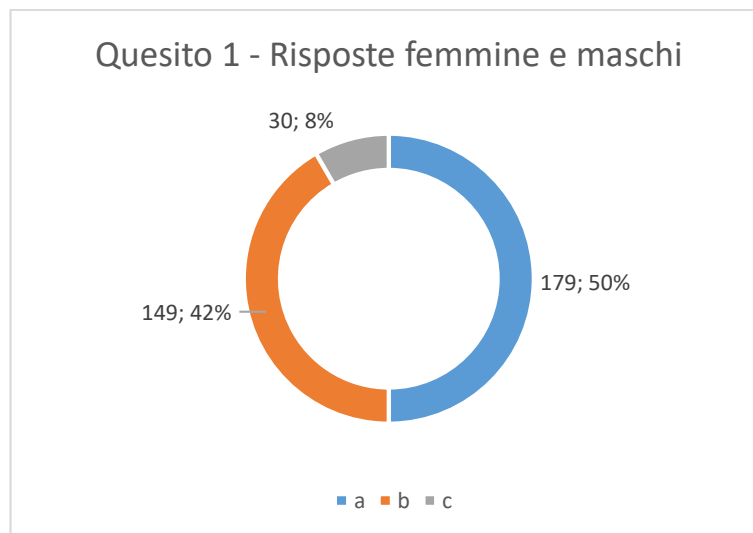
Quesito 1

1. Con il termine “violenza di genere” si indica ogni atto di violenza che comporti per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, inclusa la minaccia di questi atti, le prevaricazioni sulla donna o le illegittime privazioni della sua libertà.

Ne avevi mai sentito parlare?

- a. Sì, spesso
- b. Sì, talvolta è capitato
- c. No, non ne avevo mai sentito parlare

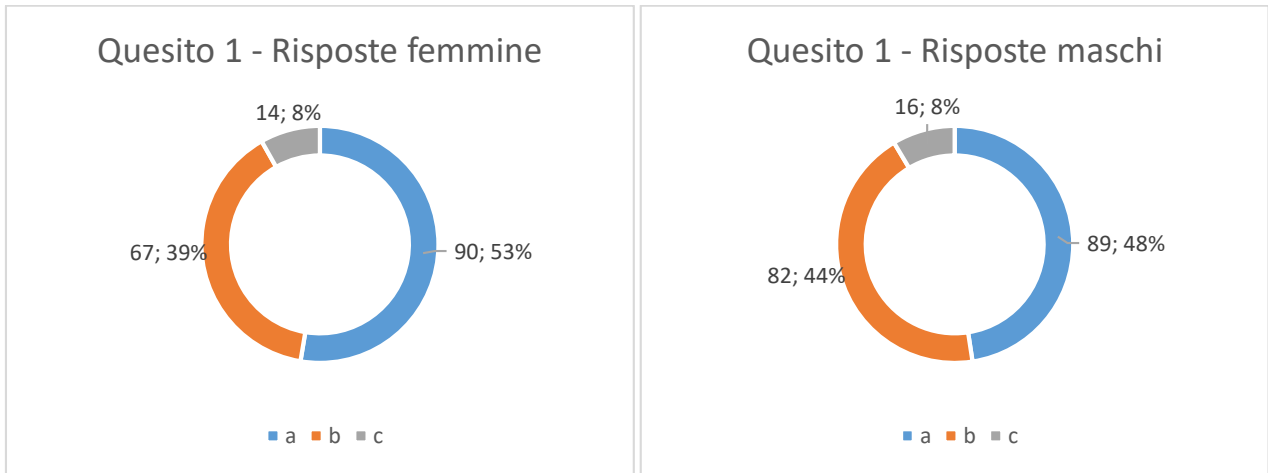
Con questa domanda si chiede a tutti gli alunni, sia di genere maschile che femminile, se sono a conoscenza del **fenomeno di violenza di genere**. Si intende dunque ricavare un quadro generale della loro conoscenza riguardo alla tematica, a cui possono essere stati più o meno esposti attraverso discussioni in famiglia, interventi di sensibilizzazione in ambito scolastico o tramite i mass media, che negli ultimi anni hanno riservato una crescente attenzione al fenomeno in questione.



Il 50% degli studenti ha scelto la risposta “Sì, spesso”, il 42% “Sì, talvolta è capitato” e il 8% “No, non ne avevo mai sentito parlare”.

“La violenza contro le donne è un problema globale e come tale deve essere affrontato; è un problema degli uomini che agiscono con violenza e degli uomini che non sono violenti; delle donne vittime di violenza che con coraggio la denunciano e delle donne che non la riconoscono”.

Emma



Al medesimo quesito il 53% delle femmine ha risposto “Sì, spesso”, il 39% “Sì talvolta è capitato” e l’8% “No non ho sentito parlare”.

Il 48% dei maschi ha risposto “Sì, spesso”, il 44% “Sì, talvolta è capitato” e l’8% “No, non ne avevo mai sentito parlare”.

Coincide dunque la percentuale degli studenti di genere maschile e femminile che affermano di non aver mai sentito parlare di violenza di genere (8%), mentre più alto è il valore percentuale delle femmine che dichiarano di averne sentito parlare spesso (53%) rispetto a quello dei maschi.

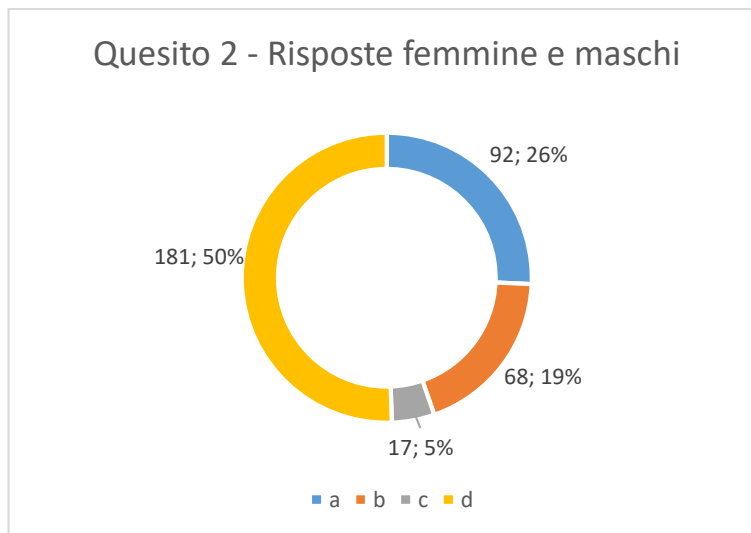


Quesito 2

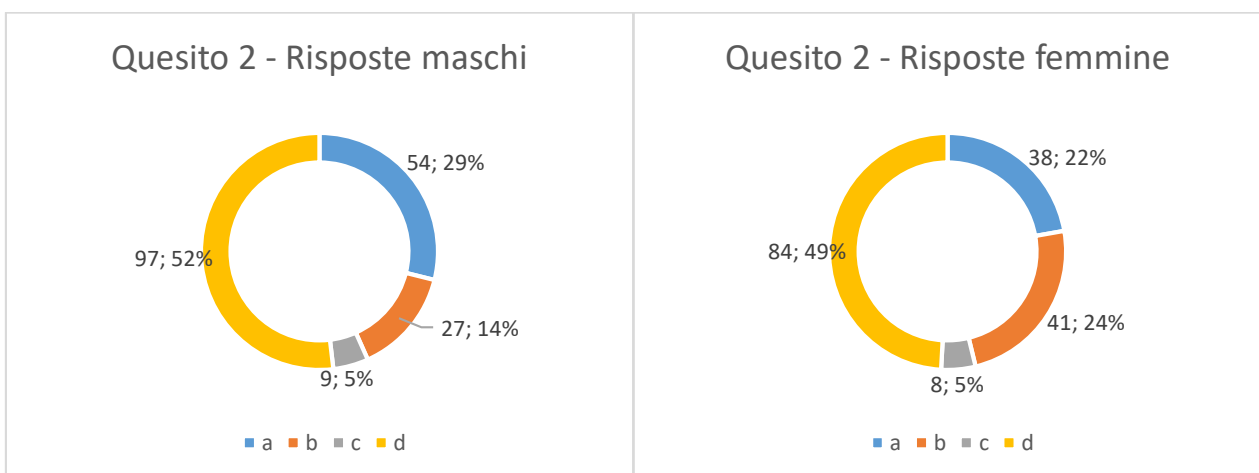
2. Leggi sul giornale la notizia di una donna che, a seguito di percosse, è finita all'ospedale.

Come ti immagini una persona violenta?

- a. Un alcolizzato e/o tossicodipendente
- b. Una persona che ha qualche disturbo mentale
- c. Una persona di livello sociale basso
- d. Chiunque può esserlo



Il 26% degli studenti ha scelto la risposta "Un alcolizzato e/o tossicodipendente", il 19% "Una persona che ha qualche disturbo mentale", il 5% "Una persona di livello sociale basso" e il 50% "Chiunque può esserlo".



Al medesimo quesito il 24% delle femmine ha risposto "Una persona che ha qualche disturbo mentale", il 22% "Un alcolizzato e/o tossicodipendente", il 5% "Una persona di livello sociale basso" e il 49% "Chiunque può esserlo".

Il 29% dei maschi ha risposto “Un alcolizzato e/o tossicodipendente”, il 14% “Una persona che ha qualche disturbo mentale”, il 5% “Una persona di livello sociale basso” e il 52% “Chiunque può esserlo”.

“Purtroppo, nonostante le molte campagne ed iniziative per sensibilizzare al rispetto e alla parità di genere, ci sono ancora casi nel mondo di disuguaglianza e violenza fisica e psicologica. Per esempio, in alcuni Paesi le donne non hanno diritto di parola, di voto, non possono guidare né lavorare, quindi trovo questa una situazione inaccettabile. In altri casi, invece, si tratta di violenza fisica, domestica: la cronaca ha riportato episodi di femminicidio, maltrattamento e stupri”

Andrea

Con questo quesito si introduce il tema **dell’immagine che si ha di chi agisce la violenza.**

È comune l’errore di far rientrare l’uomo violento in alcune categorie considerate a rischio: quella di chi abusa di alcool o droghe, quella di chi soffre di disturbi mentali o di chi si colloca ai margini socio-culturali della società. Tale tendenza non appare estranea agli intervistati, che solo nella metà dei casi (femmine 48% e maschi 52%) riconoscono che chiunque può essere autore dell’episodio di violenza di genere descritto. Più alta è la percentuale delle femmine che vedono nel disturbo mentale un fattore potenzialmente caratterizzante l’autore del fatto (24%, a fronte del 14% dei maschi). È invece maggiore la percentuale dei maschi che ricollega potenzialmente il fatto ad un problema di alcolismo o tossicodipendenza (29%, a fronte del 22% delle femmine).

In realtà il comportamento violento su una donna è trasversale al livello culturale, sociale ed economico, ed è indipendente dallo stile di vita di chi lo perpetra.

Infatti, il tratto che accumuna il maggior numero di autori di violenza su una donna è quello di essere o di essere stato il suo partner, fino a rappresentare in Italia il 70,8% del numero degli autori di femminicidio nel decennio 2000-2011 (Rapporto EURES-ANSA 2012).

“Mi ha colpito il modo in cui le persone sono riuscite ad aprirmi un po’ gli occhi e mi hanno aiutato a superare alcuni stereotipi per esempio che il tipo violento deve per forza essere un alcolizzato o un tossicodipendente, dopo questo incontro ho riflettuto sul fatto che “tutti” potremmo essere le vittime o i carnefici. Ho anche riflettuto sul fatto che io essendo maschio sono anche meno esposto a situazioni in cui si crea disagio, per esempio, se mi capitasse di passare davanti ad un bar, non mi capiterà al 90% di ricevere fischi o parole varie; e penso che non potrò capire come ci si possa sentire”

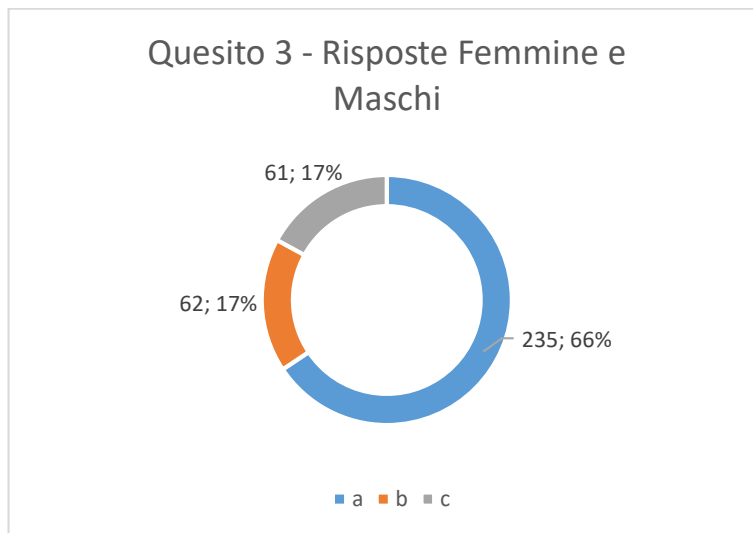
Paolo

Quesito 3

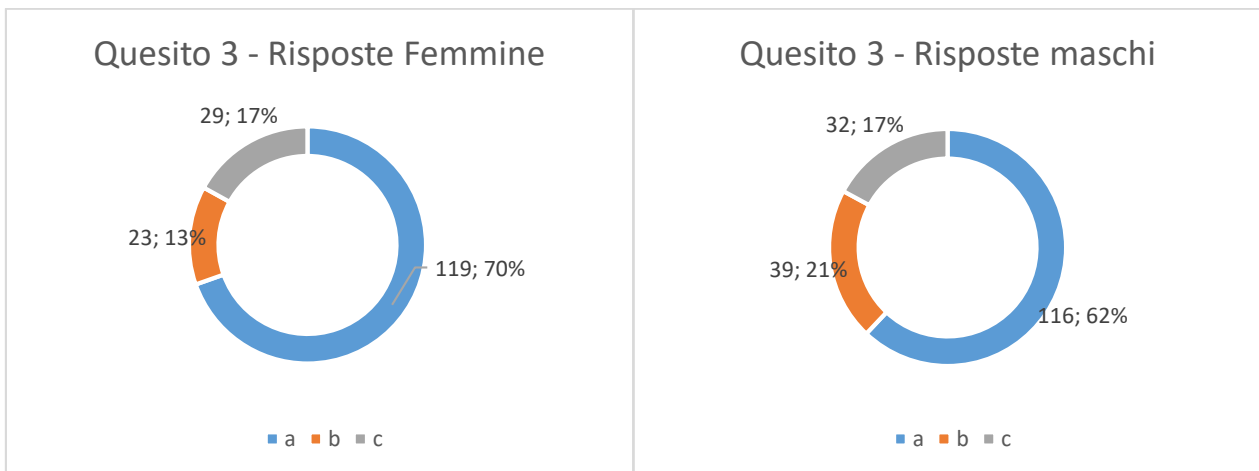
3. Paul e Katy non vanno d'accordo e hanno continui battibecchi. Lui continua ripetutamente a dirle: "Sei un'incapace, sei inutile e inadeguata...", talvolta scappa anche qualche parolaccia...

Il comportamento di Paul può essere visto come violento?

- a. Sì, lo è
- b. No, Lo diventa solo quando dice parolacce a Katy
- c. No, perché non la picchia



Il 66% degli studenti ha scelto la risposta "Sì, lo è", il 17% "No, lo diventa solo quando dice le parolacce a Katy" e il 17% "No, perché non la picchia".



Al medesimo quesito il 70% delle femmine ha risposto "Sì, lo è", il 13% "No, lo diventa solo quando dice le parolacce a Katy" e il 17% "No, perché non la picchia".

Il 62% dei maschi ha risposto "Sì, lo è", il 21% "No, lo diventa solo quando dice le parolacce a Katy" e il 17% "No, perché non la picchia".

Con il terzo quesito si vuole valutare la comprensione, da parte degli adolescenti, del fatto che il fenomeno della violenza di genere non riguarda solo manifestazioni fisiche quali aggressioni dirette contro una donna (ad esempio mediante spintoni, schiaffi, pugni, ferite, fino al caso estremo dell'uccisione).

“Per la ricorrenza del 25 novembre la scuola ha invitato le classi terze al progetto contro la violenza sulle donne. L'incontro si è svolto online ed i referenti ci hanno parlato dei vari generi di violenza: psicologica, fisica, economica e sessuale. Dal mio punto di vista, per violenza psicologica si intende minacciare di picchiare o far male; per violenza fisica, invece, si intende picchiare e far male; per violenza economica impedire alla donna di rendersi economicamente indipendente; per violenza sessuale, invece, obbligare la partner a rapporti sessuali non desiderati. Secondo me, fare questo progetto ogni anno è una cosa molto importante per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito a questo problema sociale che, purtroppo, è in aumento. Mi rattrista il fatto che molte famiglie e persone soffrano per questa causa. Non trovo giusto che bambini e donne vengano picchiati, violentati, a volte uccisi al solo scopo di far sentire l'aggressore superiore o più forte”.

Mario

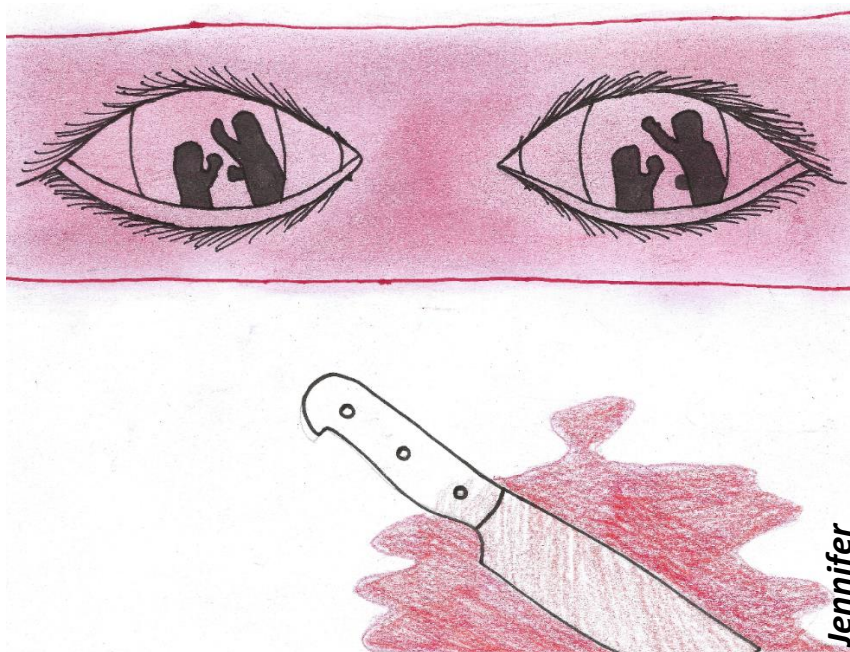
Il fenomeno della violenza di genere ha infatti contorni molto più ampi, comprendendo al suo interno diverse manifestazioni:

- la **violenza psicologica**, che si manifesta in forma indiretta, ad esempio mediante comportamenti come non ascoltare, fraintendere volutamente, minacciare lesioni o vendetta, disprezzare la donna, asservirla, intimidirla, colpevolizzarla, offenderla, controllarla e/o isolarla;
- la **violenza economica**, che è caratterizzata dal legame e/o dalla dipendenza economica della persona che l'ha esercitata; per esempio vietando alla donna di svolgere un lavoro o un percorso formativo, sfruttando la donna come forza lavoro, ricoprendola di debiti, limitando o privando la donna del denaro per le spese domestiche, e se non lavora, non rendendola partecipe del reddito familiare, o non corrispondendo gli alimenti dopo una eventuale separazione;
- la **violenza sessuale**, espressione con la quale si definisce ogni atto sessuale attivo o passivo, imposto alla vittima mediante violenza fisica, minacce o abuso di autorità;
- lo **stalking**, espressione che deriva dal verbo inglese “to stalk”, traducibile con “fare la posta”, “inseguire”, “braccare” e fa riferimento ad una serie di atti persecutori reiterati che generano nella vittima uno stato di ansia e paura tali da indurla a modificare le proprie abitudini ed il proprio stile di vita (continui messaggi e chiamate, appostamenti, etc.). La percezione degli studenti su tale questione specifica verrà approfondito nell'ambito della disamina dei dati raccolti con il quesito 7;

- la **violenza sul lavoro**, come rilevato in una ricerca dell'ISTAT (2015-2016), rappresenta un fenomeno importante e da non sottovalutare: sono un milione 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Rappresentano l'8,9% per cento delle lavoratrici attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione. Nei tre anni precedenti all'indagine (2013-2016) hanno subito questi episodi oltre 425 mila donne (il 2,7%). Spesso si tratta di ricatti per ottenere un lavoro o per mantenerlo o per ottenere progressioni nella carriera. A questo si aggiunge il fatto che le donne hanno il 30% in meno di possibilità di entrare nel mondo del lavoro, e si ritrovano spesso ai livelli più bassi della scala economica. Solo poche donne sono riuscite a raggiungere posizioni di vertice nelle aziende; la maggior parte di esse è presente in lavori sottopagati e rappresentano la maggioranza nel lavoro informale e atipico. Ancora oggi il salario delle donne è inferiore di circa il 20% rispetto a quello degli uomini, in tutto il mondo, anche se fanno lo stesso lavoro o comunque un lavoro di pari valore (ILO, 2020).
- la **violenza assistita** è un fenomeno che pure si ricollega alla violenza di genere, facendo riferimento a quando il minore viene esposto a violenza in ambito domestico. Da una ricerca ISTAT è emerso un aumento di questo triste fenomeno (dal 60,3% del 2006 al 65,2% del 2014), che ha un impatto enorme sul minore e sul suo comportamento e approccio futuri al tema della violenza.

"Di solito non penso molto a questo argomento, ma negli ultimi giorni ho riflettuto su quante donne vengono molestate e non mi è mai piaciuto. Ci sto facendo più caso nell'ultimo periodo e posso dire che non è affatto bello, mi dà fastidio anche il fatto che ci siano molti pregiudizi e che le donne, purtroppo succede spesso, vengano pagate un po' di meno rispetto agli uomini"

Enea



Dalle risposte al quesito 3 emerge come la maggioranza degli studenti riconoscano il fenomeno della violenza di genere anche in assenza di atti fisici (66%), con le femmine che registrano percentuali maggiori (70%, a fronte del 62% dei maschi individuano il comportamento descritto come violento).

“Secondo me, l'amore sano si ha quando due persone si amano veramente e non si farebbero mai del male a vicenda, nonostante ogni tipo di situazione. Vero amore è voler bene e tenere alla persona che si ama, farla/o sentire sicura/o e non farla/o spaventare nella relazione o non farla/o sentire inutile ed inferiore. Non è amore quando si tratta la persona come un oggetto, quando la si insulta pesantemente (l'insulto in generale è sbagliato) o quando si usa la violenza fisica o psicologica, solo perché non si è d'accordo con l'opinione dell'altra/o oppure perché si è frustrati o arrabbiati”.

Sonia

Dopo diverse riflessioni affrontate in classe e riunioni con esperti ho appreso che la tematica della parità di genere è molto importante. Ho capito innanzitutto che da maschio ho molte responsabilità, infatti siamo noi la vera causa di questa problematica e dobbiamo esserne anche la soluzione. Le ragazze, in quanto più deboli fisicamente, vanno rispettate e protette. Ovviamente anche tra maschi bisogna rispettarci ma con loro bisogna avere ancora più garbo.

Lorenzo

Quesito 4

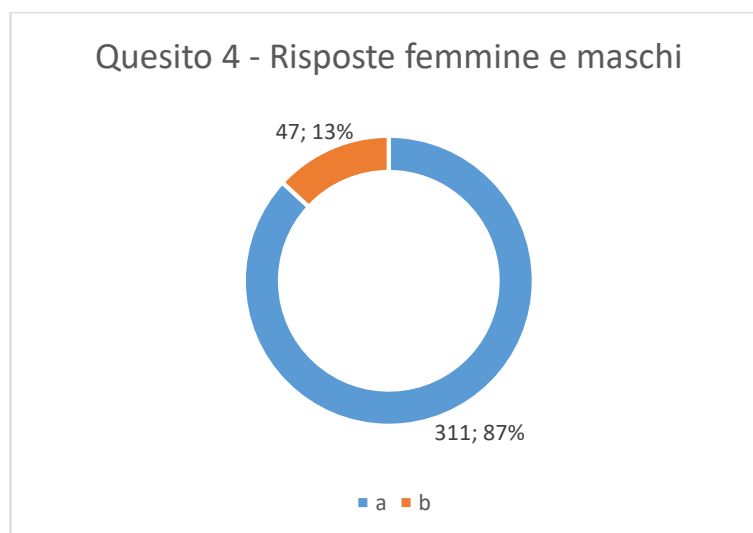
4. Il termine “prevaricazione” può indicare un comportamento messo in atto nei confronti di altri da parte di qualcuno che abusa/approfitta della propria forza o abilità.

Pensi che questo comportamento possa in qualche modo collegarsi con la tematica della violenza di genere?

- a. Sì, potrebbe essere collegato
- b. No, non credo, si parla di due cose diverse

Con questa domanda si vuole valutare la sensibilità dei ragazzi in merito ai concetti di “violenza di genere” e di “prevaricazione”. I **comportamenti prevaricatori** sono in realtà su un tratto comune a tutte le forme di violenza: un comportamento prevaricatorio si manifesta ogni volta che una persona si prende spazi della libertà di un'altra, rivestendo un presunto ruolo di predominio e decidendo autonomamente sostituendosi ad essa o agendo volutamente a suo danno.

Le parole stesse “violenza” e “prevaricazione” sottintendono entrambe il concetto di violare, oltrepassare, varcare il confine dell'altro, abusando di una posizione di supposta superiorità, che per quanto attiene il fenomeno di cui stiamo occupandoci coinciderebbe con l'appartenenza ad un determinato genere.

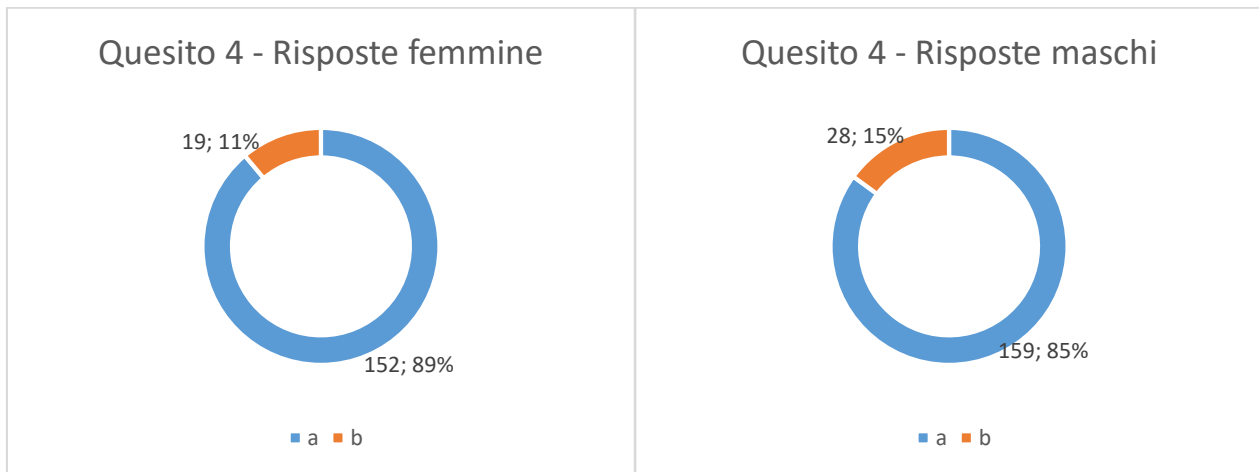


L'87% degli studenti ha scelto la risposta “Sì, potrebbe essere collegato”, il 13% “No non credo, si parla di due cose diverse”.

“Ripensando a ciò che vivo, che conosco e a quello che ho studiato posso dire che alle donne è sempre stata data poca importanza, le donne hanno sempre lottato per avere i diritti che hanno gli uomini. Ancora oggi in alcuni paesi sono considerate di poco valore, ma si sbagliano, le donne sono indispensabili per la vita e hanno dei sentimenti come gli uomini.

LE DONNE VANNO SEMPRE RISPETTATE!!!

Gabriele

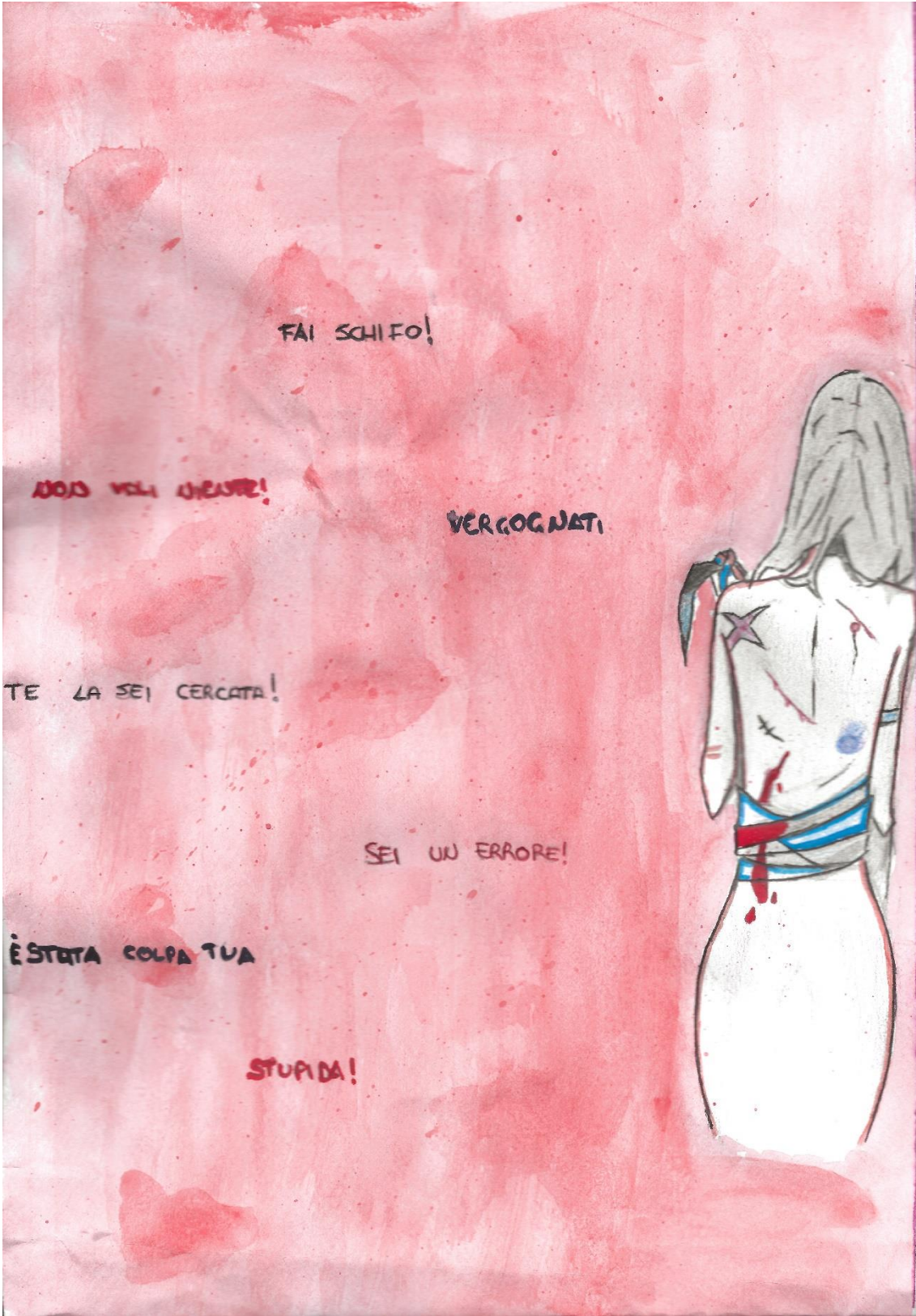


Al medesimo quesito il 89% delle femmine ha risposto “Si, potrebbe essere collegato” il 11% “No, non credo, si parla di due cose diverse.

L’ 85% dei maschi ha risposto “Si, potrebbe essere collegato”, il 15% “Non, non credo, si parla di due cose diverse”.

“Si parla spesso di violenza sulle donne, ma di parlare di quando è amore o non amore non tutti sono capaci. Quindi, pensandoci bene, l’amore può essere definito come la libertà data alla persona amata, la fiducia reciproca, la gioia del successo altrui, l’accettazione della persona amata con i suoi pregi, ma soprattutto con i suoi difetti. Il non amore è lo stalking nei confronti di una persona, la troppa gelosia, il disprezzo, la sottomissione, il voler comandare, il non dare vita privata. Il non amore dopo un po’ può diventare violenza”

Jennifer



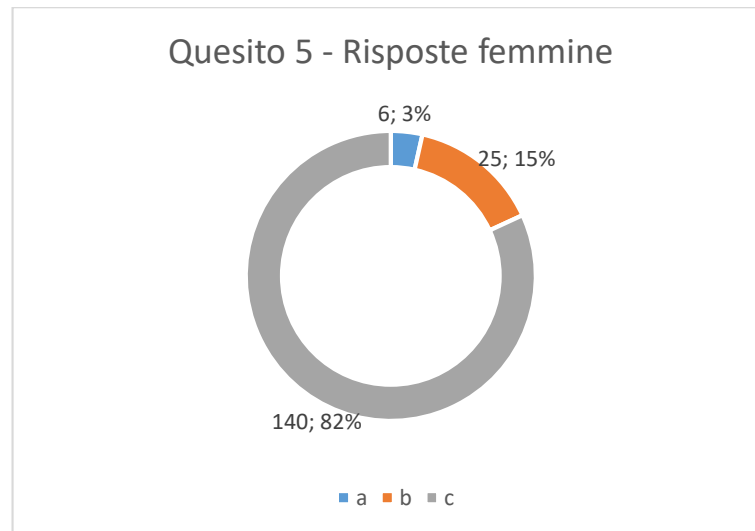
Sanjida

La lettura dei dati: i quesiti distinti

Quesito 5F

5F. Mary ha ricevuto uno schiaffo da John.

- Mary se lo sarà meritato
- Talvolta può capitare, basta che non diventi la norma
- John non può e non deve dare schiaffi a Mary



Al primo quesito dedicato specificamente alle femmine, qui indicato come 5F, il 3% ha scelto la risposta “Mary se lo sarà meritato” il 15% “Talvolta può capitare, basta che non diventi la norma” e l’82% “John non può e non deve dare schiaffi a Mary”.

“Un uomo che sfrutta la sua forza contro una donna, credo sia un essere piccolo dentro e una società come quella di oggi non si può definire del tutto civile, se ci sono ancora persone del genere. Ma la cosa che mi crea ancora più disprezzo, sono le persone indifferenti, che pensano sia un problema di altri e che non li riguarda, quando invece credo sia una cosa di tutti e chi ne è vittima va aiutata e rispettata.

È un diritto per una donna essere libera di vivere dove e come vuole, di ribellarsi, essere felice e sicuramente di non essere picchiata.

È un diritto per una donna, per qualsiasi umano, animale o altro vivere.

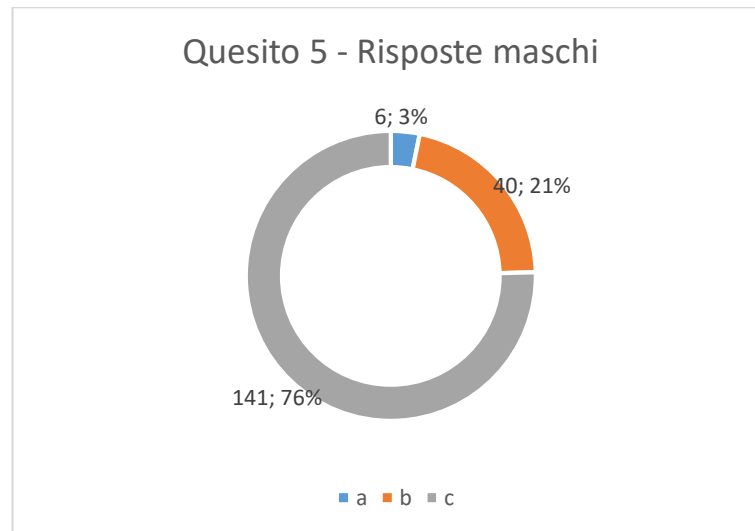
Perché picchiare una donna? Perché maltrattarla? Perché ucciderla? Non esiste una risposta sensata, basterebbe solo rispetto, rispetto reciproco.

Gaia

Quesito 5M

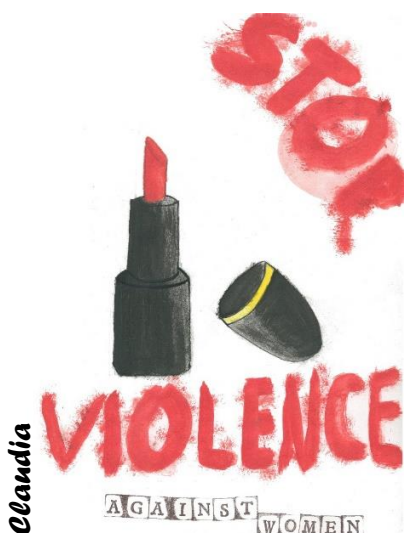
5M. John ha dato uno schiaffo a Mary. Cosa può giustificare il gesto di John?

- a. Il fatto che Mary si sia dimostrata una cattiva moglie, fidanzata, amica
- b. Il fatto che Mary abbia tradito la fiducia di John
- c. Nulla, è ingiustificabile



Al quesito, il 3% ha preferito l'opzione "Il fatto che Mary si sia dimostrata una cattiva moglie, fidanzata, amica", il 21% "Il fatto che Mary abbia tradito la fiducia di John" e il 76% "Nulla, è ingiustificabile".

Nel quesito 5 si fa riferimento ad un episodio di **violenza fisica**, con l'obiettivo di evidenziare il grado di comprensione degli studenti in merito alla gravità dell'episodio. Molte volte singoli episodi di questo tipo sono sottovalutati oppure giustificati o minimizzati da chi li agisce, vi assiste o ne viene a conoscenza, soprattutto quando i segni non sono chiaramente visibili sul corpo di chi li ha subiti. A ritenere il gesto ingiustificabile sono l'82% delle femmine ed il 76% dei maschi.



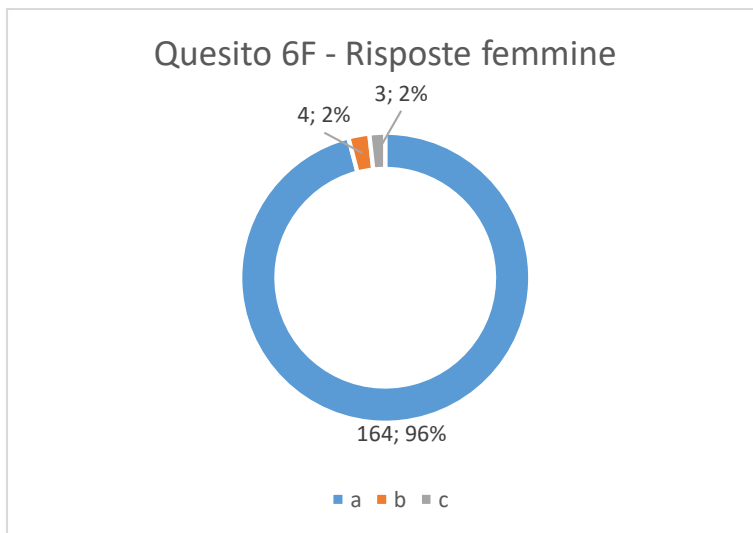
"Per distinguere il vero amore da quello corrotto bisogna andare oltre le apparenze, bisogna guardare se i due si rispettano e si considerano alla pari"

Giovanni

Quesito 6F

6F. Nel corso di una chiacchierata con delle amiche una di loro confessa di essere stata spintonata con forza dal suo ragazzo durante una discussione, fino ad essere caduta a terra. Non è la prima volta che succede. Tu:

- Le consigli di parlarne con la famiglia o con qualche insegnante
- Le consigli di non dire niente a nessuno, ci sono già troppi pettegoli in giro
- Non le consigli nulla, saprà gestire da sola al meglio la situazione



Al quesito 6F, il 96% ha scelto la risposta “Le consigli di parlarne con la famiglia o con qualche insegnante”, il 2% “Le consigli di non dire niente a nessuno, ci sono già troppi pettegoli in giro” e il 2% “Non le consigli nulla, saprà gestire da sola al meglio la situazione”.

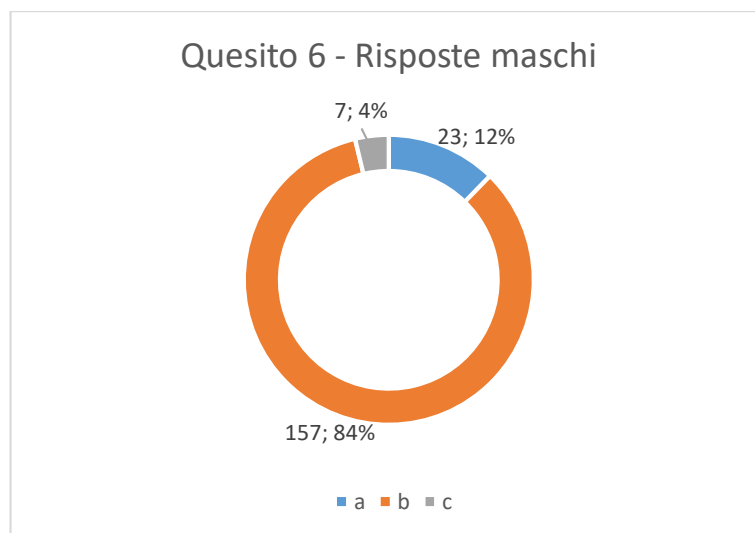
“Però alla base dell'amore c'è il rispetto dell'individualità altrui. L'Amore è accettare l'altra persona in tutto e per tutto, anche nei difetti e imperfezioni, l'Amore è decidere di impegnarsi per l'altro, infatti nell'amore non ci sono solo aspetti positivi, ma anche quelli negativi. C'è anche quell'amore, però, che si può intendere male, perché non è amore quando fai soffrire delle persone a causa degli abusi, come quando una persona ti sfrutta a suo favore o quando ti mette le mani addosso. L'Amore non ha nulla a che vedere con la gelosia e la mancanza. Chi è geloso dovrebbe approfondire il perché di questa emozione dentro di sé e non dare la colpa alla persona accanto per le proprie insicurezze”

Ludovica

Quesito 6M

6M. Parlando con un amico vieni a sapere che, durante una lite, ha spintonato la sua ragazza fino a farla cadere a terra. Non è la prima volta che succede. Tu:

- Approvi il suo comportamento. A volte le ragazze sono capaci di farti proprio innervosire
- Gli dici chiaramente che ha sbagliato. Le ragazze non vanno mai trattate in questo modo
- Lasci perdere e non dici nulla, in fin dei conti non sono affari tuoi



A questo quesito, il 12% ha risposto “Approvi il suo comportamento. A volte le ragazze sono capaci di farti proprio innervosire”, l’84% “Gli dici chiaramente che ha sbagliato. Le ragazze non vanno mai trattate in questo modo” ed il 4% “Lasci perdere non dici nulla, in fin dei conti non sono affari tuoi”.

Questo quesito presenta ai ragazzi un episodio di violenza fisica esplicita che un ragazzo compie su una ragazza.

Si vuole quindi stimolare una riflessione sulla gravità del significato di un simile gesto ed esplorare il grado di tolleranza dei maschi verso episodi di questo tipo.

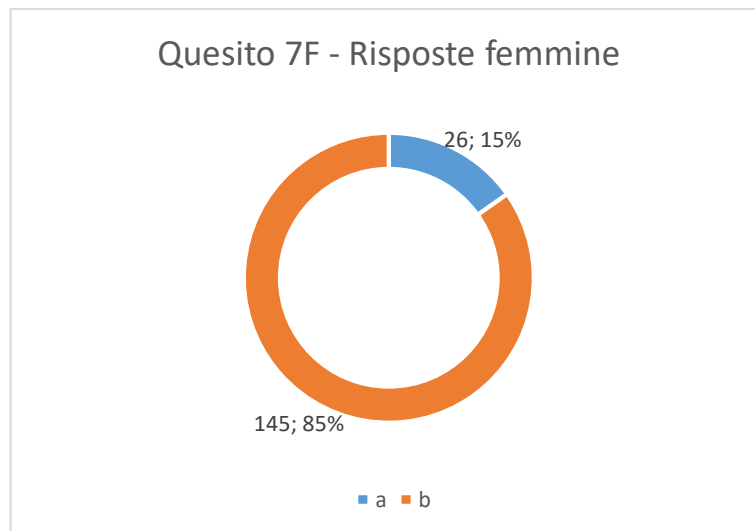
Con le opzioni di risposta offerte alle femmine, si indaga invece la loro capacità di confrontarsi con un aspetto collaterale agli episodi di violenza, ovvero il rischio di sopressedere e tacere l’accaduto invece di riferirlo e chiedere aiuto.

I dati ISTAT riportano che molte donne (30,6%) non parlano con nessuno delle violenze subite o tentate e soltanto in minima parte con il medico (1,5%), i familiari (32,9%), gli amici (31,4%), i colleghi (4,6%), lo psicologo (4,4%), le forze dell’ordine (3,2%), i servizi sociali (1,7%), altri (2,1%).

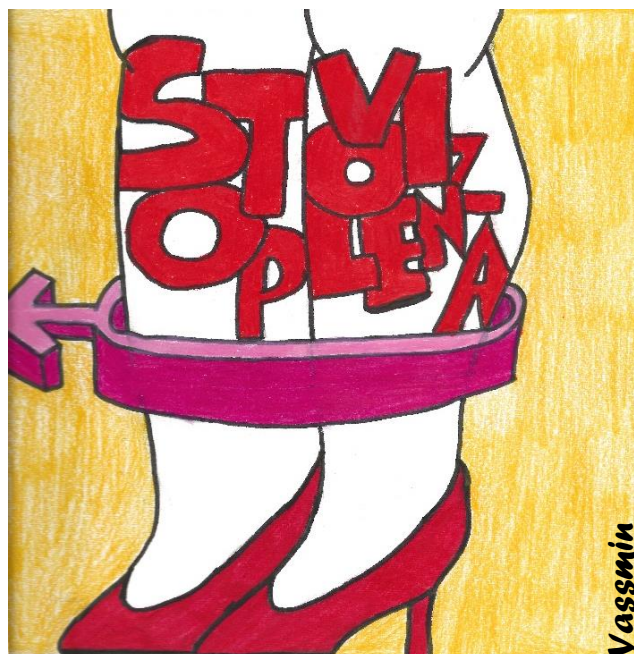
Quesito 7F

7F. La tua amica Juliette ha lasciato Jack, il suo ragazzo. Sono già passati due mesi ma lui continua incessantemente a cercarla in tutti i modi e con tutti i mezzi. Non si dà pace, spesso si fa trovare anche fuori casa ad aspettarla... Tu:

- Cerchi di far cambiare idea a Juliette. Se lui si comporta così è solo perché è molto innamorato di lei
- Cominci a riflettere sul fatto che nel comportamento di Jack ci sia qualcosa che non va e non ti piace... forse cominci a preoccuparti un po' per Juliette



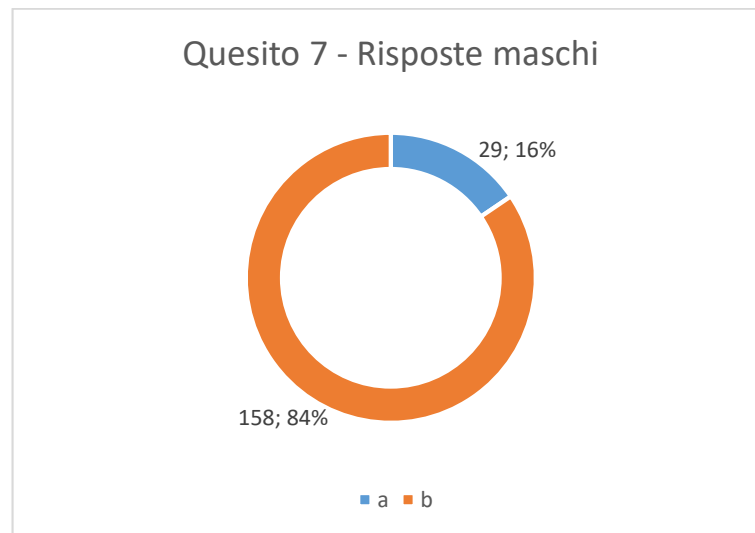
Al quesito 7F il 15% ha scelto la risposta “Cerchi di far cambiare idea a Juliette. Se lui si comporta così è solo perché è molto innamorato di lei”, e l’85% ha scelto “Cominci a riflettere sul fatto che nel comportamento di Jack ci sia qualcosa che non va e non ti piace... forse cominci a preoccuparti un po' per Juliette”.



Quesito 7M

7M. Il tuo amico Jack è stato lasciato da Juliette, la sua ragazza. Jack non si dà pace e non le dà pace, quotidianamente la cerca, le telefona, le scrive innumerevoli mail ed sms, talvolta si fa trovare sotto casa ad aspettarla... Ormai sono già passati due mesi... Tu:

- a. Appoggi il comportamento di Jack e lo sostieni. “Chi la dura la vince!”, lei tornerà da lui prima o poi
- b. Stai vicino al tuo amico ma cerchi di farlo riflettere. Non è giusto esercitare questa pressione nei confronti di Juliette



Al quesito 7M il 16% dei maschi ha scelto la risposta “Appoggi il comportamento di Jack e lo sostieni. “Chi la dura la vince!”, lei tornerà da lui prima o poi “e l’84% “Stai vicino al tuo amico ma cerchi di farlo riflettere. Non è giusto esercitare questa pressione nei confronti di Juliette”.

Con questo quesito si affronta il **problema del comportamento persecutorio** (stalking), accennato in precedenza. Ricordiamo qui che gli effetti degli atti persecutori (comportamenti invadenti, di intromissione, con pretesa di controllo, intimidendo e/o minacciando ripetutamente con telefonate, sms, mail, appostamenti ossessivi, pedinamenti) possono rivelarsi devastanti su più livelli, in quanto minano il senso di autonomia e di indipendenza di chi li subisce, facendolo sentire “in trappola”.

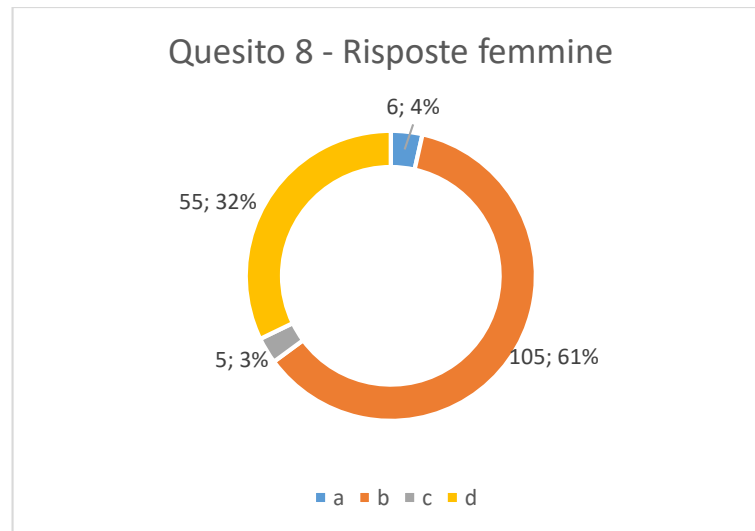
“Il vero amore non vuol dire portare dei fiori quando poi la insulti e la picchi. Il vero amore vuol dire anche “lasciarla andare” quando non ti ama più.”

Sebastian

Quesito 8F

8F. Come immagini il tuo “ragazzo ideale”?

- a. Forte e autoritario
- b. Disponibile e premuroso
- c. Sottomesso ai miei desideri
- d. Un “compagno di cammino”



Al quesito 8F, il 4% ha scelto “Forte e autoritario”, il 61% “Disponibile e premuroso”, l’3% “Sottomesso ai miei desideri” e il 32% “Un compagno di cammino”.

Quello che secondo me dovrebbero imparare molti uomini è il portare rispetto verso la donna, che sia una loro amica, sorella o madre, ma non solo, anche il proteggerla e amarla. Come disse William Shakespeare: “IN PJEDJ SJGNORJ, DAVANTJ A UNA DONNA!”

Aurora

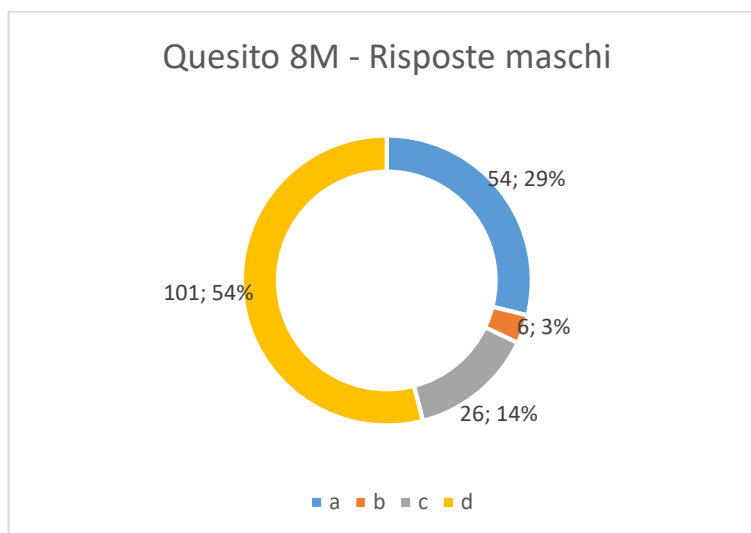
Le donne sono sempre state maltrattate perchè considerate inferiori rispetto all'uomo soprattutto tanti anni fa. Adesso la cosa per fortuna sta cambiando ma purtroppo la violenza sulle donne non è ancora stata sradicata

Omar

Quesito 8M

8M. Come immagini la tua “ragazza ideale”?

- a. Forte e indipendente
- b. Riservata e sottomessa
- c. Non so, basta che non mi rompa le scatole e mi lasci fare quello che voglio
- d. Una “compagna di cammino”



All'ultima domanda proposta ai maschi, il 29% ha scelto “Forte e indipendente”, il 3% “Riservata e sottomessa”, il 14% “Non so, basta che mi rompa le scatole e mi lasci fare quello che voglio” e il 54% “Una compagna di cammino”.

Con l'ultimo quesito si è voluto introdurre la questione degli **stereotipi di genere** attraverso l'immagine del partner ideale. L'uso degli stereotipi di genere conduce a una percezione rigida e distorta della realtà, che si basa su ciò che noi intendiamo per “femminile” e “maschile” e su ciò che ci aspettiamo dalle donne e dagli uomini.

Si tratta di aspettative consolidate, e non messe in discussione, riguardo i ruoli che uomini e donne dovrebbero assumere, in qualità del loro essere biologicamente appartenenti all'uno o all'altro genere (ad esempio la donna è considerata più tranquilla, meno aggressiva, sa ascoltare e ama occuparsi degli altri, mentre l'uomo ha forte personalità, grandi capacità logiche, spirito d'avventura e capacità di comando).

Si tratta di “formule” che ci permettono di categorizzare, semplificare la realtà e orientarci in essa, rapidamente e senza dover riflettere. Per loro natura gli stereotipi di genere hanno un doppio carattere: definiscono ciò che sono le persone, ma anche come dovrebbero essere. Creando aspettative differenti per i comportamenti maschili e femminili, essi finiscono con l'aver una funzione normativa nel prefigurare un certo tipo di comportamento come più desiderabile per un genere anziché per un altro.

"Amore vs Non amore

L'amore è un sentimento speciale, un sentimento che non cambia, che non ferisce e che non tradisce, è vero, non mente e non ti dà la colpa per tutto. L'amore è equo, anche se talvolta duro, perché l'amore non è facile, è difficile da comprendere. L'amore è l'amore, è magico, speciale, raro come un diamante, un diamante che trovi solo una volta e che non si frantuma mai.

Il non amore è bugia, dolore, sofferenza; è manipolatore e orribile; è diffuso come il legno: ce n'è tanto, ma mai abbastanza, perché alla fine viene tagliato e usato, come fa una persona che usa la "amata" per uno scopo o divertimento

È chiaro cosa è amore e cosa no, però, quando sei coinvolto in una storia di Non amore, vuoi sempre perdonare e giustificare, finché non è troppo tardi. Però c'è chi capisce l'amore vero e abbandona quell'inutile pezzo di legno e va in cerca del suo vero diamante, quello vero, quello che non ti fa soffrire. Sbagliare si può, si può confondere il legno per diamante, ma quando senti le schegge sulla pelle capisci che non è un diamante, il diamante non si scheggia, non si rompe e rimane per sempre.

Nella vita, però, non ci sono solo legno e diamanti, ci sono anche tanti altri materiali, quelli intermedi, quelli che ti fanno stare bene, ma non rappresentano l'amore, però rappresentano una relazione, bella, ma non eterna. Non sempre infatti le relazioni che vanno male hanno dentro una persona violenta, delle volte capisci solo che non è l'amore della tua vita. È importante, comunque, nella vita incontrare materiali intermedi, perché ti aiutano a capire che non hai ancora trovato il tuo diamante".

Cristian

Conclusioni



Melissa

Nel periodo in cui scriviamo non possiamo non far riferimento a come, negli ultimi mesi, il fenomeno della violenza di genere sia divenuto ancor più allarmante: secondo le Nazioni Unite nei mesi di emergenza la media mondiale dei femminicidi è stata di 137 al giorno. In Italia alla fine dell'anno abbiamo contato 131 donne uccise per mano del partner o ex partner. Di questi femminicidi 44 sono avvenuti durante gli 87 giorni di lockdown – costituendo il 75,9% del totale degli omicidi nello stesso periodo con una media di una donna uccisa in famiglia ogni due giorni. Ancora, sempre con riferimento al nostro Paese, sono state 15.280 le chiamate sia telefoniche sia via chat nella prima fase della pandemia, nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 al numero verde nazionale 1522 messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il numero è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+119,6%) e la Lombardia risulta essere la regione italiana con il maggior numero di chiamate effettuate al 1522.

Anche se spesso la paura ti blocca, il coraggio di denunciare ci deve essere. Ogni donna lo trova dentro se stessa. Non siamo noi sbagliate ma in cerca d'amore, e non è amore quando ti fa del male. Non devi aver paura di restare sola, anche in quest'ultimo periodo se i casi di femminicidio in casa sono aumentati. Quindi meglio affrontare la solitudine che dover affrontare gli insulti o le botte che non sono amore. Quindi credi in te stessa e amati e non accettare un falso amore. Ti meriti solo persone che ti fanno star bene accanto.

Anna

Si rende quindi come non mai imprescindibile contrastare il fenomeno non solo e non tanto con gli interventi repressivi che purtroppo si rendono necessari di fronte a casi in cui il danno o il pericolo siano già venuti in luce, ma piuttosto con progetti educativi che a partire dalla nostra Costituzione possano diffondere la cultura della del rispetto e della parità di genere, confermando ancora una volta l'importanza della collaborazione a tutti i livelli, prima di tutto scolastico, per poter affrontare al meglio la sfida culturale contro i pregiudizi in cui affondano le radici le discriminazioni di genere.

In questo senso il progetto Mimosa, capace di adattarsi alla situazione in atto con una rimodulazione delle attività che ponesse in ogni caso al centro i giovani, ha rappresentato un'iniziativa innovativa volta alla sensibilizzazione, alla formazione, e al monitoraggio della (percezione della) violenza di genere. Il coinvolgimento attivo dei ragazzi nella riflessione e nel confronto sul fenomeno, nonché in attività proposte loro dai docenti, hanno dato vita a questo elaborato in cui gli studenti, attraverso i canali dell'arte e della creatività, toccano corde profonde, contribuendo attivamente alla comprensione e alla prevenzione di ogni forma di violenza.

L'istituzione scolastica è riconosciuta come agenzia indefettibile, insieme alla famiglia, per poter dare ai giovani una reale opportunità di sviluppo sereno ed armonico, così che divengano cittadini

attivi e responsabili, che possano a loro volta diffondere una cultura basata sul rispetto della legalità e dell'Altro-da-sé. È quindi necessario che la partnership scuola-famiglia possa, insieme al terzo settore e agli Enti Locali, mettere a disposizione dei ragazzi dei modelli valoriali che disinnescino stereotipi, pregiudizi e discriminazioni, coltivando la cultura della parità di genere e sensibilizzando al contempo la comunità su questi temi così che *questo genere di violenza* possa essere sradicato grazie alle nuove generazioni.

...uniti si può!



Progetto Mimosa
Mai più violenza sulle donne